

L'ARTISTA

«Nella società di oggi manca l'idea d'infinito»

Arriva al museo in treno con il giornale sotto braccio. Giovanni Campus è fatto così. Semplice nel modo di vivere, complesso in quello di pensare. Ha novant'anni ma il suo spirito di osservazione e il suo desiderio di comprendere la vera natura delle cose farebbe invidia a molti giovani tutti *smartphone* e *social network*. Ha gli occhi vivi come non mai e un concetto chiaro da esprimere: «Il mio lavoro è di ricercare il senso dell'esistenza. Il mio tentativo è di andare oltre il limite della materia, prima di tutto per dare una risposta a me stesso».

Da oggi la sua mostra è tutta da vedere al Maga. Lui è fiero di tornare a Gallarate dopo essere già stato alla Gam ai tempi di Silvio Zanella, un uomo che ha conosciuto e apprezzato. Con cui ha scambiato idee e riflessioni per arrivare a una conclusione proiettata sul presente: «La nostra società ha perso l'idea d'infinito». Dunque l'arte - con tutte le difficoltà che può avere una forma di espressione legata al contemporaneo - è la proiezione del pensiero di ricerca di Campus in cui «l'ultimo lavoro nasce dal primo» in un processo di evoluzione che ha portato il maestro a confrontarsi ora con il rigore geometrico. Non è un caso, allora, che la sua mostra al Maga s'intitoli "Tempo in processo. Rapporti, misure, connessioni". Richiama l'antico adagio di Platone: «Non entri in questa Accademia chi non è matematico». Parole molto attuali.

S.Pa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

